

Corriere del Ticino

Breganzona, 9 giugno 2007

Gentile signora, gentile signore,

troverà qui di seguito una lettera che vorrei sottoporvi per essere pubblicata. Il titolo è:

NO, grazie, non voglio un sacchettino !

Vi scrivo per parlarvi di una scena che ognuno di noi vive regolarmente nei negozi del nostro bel cantone Ticino, ma scommetto che non sia molto diverso nel resto della Svizzera.

Alla cassa di un supermercato o di un qualsiasi negozio, la commessa mi chiede sistematicamente se voglio un sacchettino di plastica, anche se tengo in mano e sotto i suoi occhi, il mio zaino che ho sempre con me, visto che viaggio in bicicletta. Osservando gli altri clienti, noto che quasi sempre accettano l'offerta del sacchettino, qualsiasi sia la dimensione dell'acquisto, e per lo più per infilarlo in un *altro* sacco di plastica più grosso, fare 2 minuti di camminata fino al cofano della macchina, per infine buttarlo nella spazzatura appena arrivato a casa.

Tutto questo porta alla seguente riflessione: non si potrebbe sostituire i sacchetti di plastica (di ogni dimensione) con dei sacchi di carta ugualmente resistente, visto che il consumatore medio non sembra in grado di "resistere alla tentazione" del sacchettino ? Con misure del genere, si ridurrebbe notevolmente la montagna di rifiuti o le emissioni di CO₂ se il summenzionato sacchettino viene incenerito. Non sarebbe un dovere da parte delle nostre autorità di proibire questi sacchetti inquinanti e così numerosi, visto che potrebbero essere benissimo sostituiti con dei sacchi di carta? La recente decisione del consiglio federale di *non* proibire le lampade a incandescenza che sprecano il 90% dell'energia elettrica permette di dubitarne...

L'uomo mette in media 2.5 secondi per costruire un sacchettino di plastica e la natura mette 200 a 600 anni per distruggerlo completamente, quando invece la carta si distrugge benissimo o si ricicla. Gran parte dei rifiuti finiscono nel mare dove i nostri sacchettini sono assorbiti da pesci (che mangiamo alla fine della catena alimentare). Un amico biologo mi raccontava che dei disturbi del ciclo riproduttivo dei pesci si sono notati recentemente

dovuti alla concentrazione di plastica nell'acqua del mare.

Nel medesimo contesto ricorderei la storia recente dei nuovi pacchi in plastica del cioccolato Cailler: l'onda di protesta era tale che Nestlé ha reintrodotta i pacchi di carta all'inizio del 2007 !

Nella speranza che la mia lettera possa essere pubblicata, vi mando i miei distinti saluti

Nicolas Cretton,

Docente di fisica al liceo di Lugano.